

UNA GIORNATA DI FESTA DI FINE OTTOCENTO

di Riccardo Humbert e Renato Rougier

Exilles città. Rievocazione storica
Terza domenica di settembre
Exilles (Torino)

Esiste un lembo d'Italia, nell'estremo west padano, in cui alle 21 e 30 di un giugno qualunque il sole lambisce ancora le creste dei monti illuminando i paesini in fondovalle, mentre a Bari l'illuminazione pubblica sta già compiendo il suo dovere. Questo non per contraddire i soliti luoghi comuni sulle terre del sole, bensì per portare a conoscenza del lettore l'esistenza di uno dei luoghi più sconosciuti d'Italia, di quella cioè che l'imperante opinione pubblica nazionale ed estera vorrebbe incasellata nella triade pizza mafia e mandolino. Stiamo parlando della Repubblica degli Escarton, un lembo di terra a cavallo tra Italia e Francia che per quattrocento anni ha costituito l'avanguardia dell'Europa Unita. Era formata da cinque provincie (*éscartons*) tre delle quali (Oulx, Chateau-Dauphin e Pragelato) si trovano nell'attuale Piemonte e due (Briançon e Queyras) nell'attuale Francia.

Era un territorio affrancato dal Regno di Francia, ceduto al Delfino per una serie di capricci e di rivalse aristocratiche di vario genere che, comunque, ne hanno consentito l'indipendenza dai vari Luigi che per anni hanno pilotato la *grandeur* transalpina.

Quattrocento anni di democrazia, pace e istruzione laica avevano garantito un grado di scolarità pari al 60% contro il 20% della pianura padana. La lingua ufficiale

**A METÀ STRADA TRA ROMA
 E IL VILLAGGIO DI ASTERIX
 QUELLO ERA IL LUOGO IDEALE
 PER UNA BARRIERA DIFENSIVA**

era il francese con grandi contaminazioni della lingua d'Oc (*occitana*) di cui parla lo stesso Dante nella sua Divina Commedia. Non per nulla questa lingua di poeti e trovatori ha partorito il premio Nobel per la letteratura Frédéric Mistral nel 1904. Il trattato di Utrecht del 1713 ha poi sancito che le montagne, anziché unire, dividono e così tale cultura è stata frantumata in due versanti orografici assolutamente virtuali il cui unico risultato è stato quello della fratricida guerra di Francia del 1940 in cui intere famiglie dovevano loro malgrado combattersi tra



di loro sotto diverse uniformi. Fortunatamente 60 anni dopo, il miracolo dell'Europa Unita, pur tra mille ostacoli e difficoltà, ha ripianato il torto del 1713.

Torniamo, però, all'estremo west padano con cui ho iniziato. Proprio qui, a metà strada tra la Francia e il vecchio confine del Delfinato con il Ducato di Savoia, si eleva uno dei monumenti più suggestivi, angoscianti e discussi d'Italia: il forte di Exilles. Pare che gli stessi romani, già pervasi dalle loro mire espansionistiche, avessero individuato in quella rocca un'ottima postazione per il loro *castrum*. A metà strada tra Roma e il villaggio di Asterix quello era il luogo ideale per costruire una barriera difensiva. Nel corso dei secoli il *castrum* divenne piazzaforte, poi castello sede di contea ed infine fortezza militare a cambiamento variabile di fronte. Dico cambiamento variabile poiché, dopo la succitata *débaçle* del 1713, la fortezza fu causa di grande smarrimento e crisi di identità per la popolazione del paese di Exilles